



UNIONE EUROPEA

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia
scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per
l'istruzione e per l'innovazione digitale
Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)



ISTITUTO COMPRENSIVO MANTOVA 1
"LUISA LEVI"
P.zza Seminario, 4 – 46100 MANTOVA
Tel.: 0376/329409
E-mail: mnlic82800q@istruzione.it
pec: mnlic82800q@pec.istruzione.it
Codice Univoco ufficio: UF5AV6
Dirigente Scolastico: Dott. Roberto Archi



PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI 2018/2019

INDICE

PREMESSA.....	pag. 4
FINALITA'	pag. 5
METODOLOGIA	Pag. 6
PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE	pag. 7
DESTINATARI	pag. 7
SCHEMA RIASSUNTIVO NORMATIVA DI RIFERIMENTO ALUNNI CON DIVERSABILITA'	pag. 9
INSERIMENTO SCOLASTICO ALUNNI CON DISABILITA' CERTIFICATE (L. 104/92)	pag. 10
Compiti dei soggetti coinvolti	pag. 10
GLI STRUMENTI PER L'INDIVIDUALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO	pag. 16
La valutazione	pag. 18
Cosa cambia dal 1 gennaio 2019	Pag. 19
CONTINUITA'	pag. 20
Procedure di accoglienza	pag. 17
Orientamento in entrata	pag. 17
Orientamento in uscita	pag. 17
ALUNNI CON DSA	pag 21
Protocollo per il successo formativo degli alunni con D S A Definizioni e caratteristiche dei DSA Screening DSA	pag. 21
I compiti dei soggetti coinvolti	pag. 23
Gli strumenti	pag. 26
Le Misure dispensative. Tecniche e strategie individualizzate da impiegare con gli alunni che presentano D.S.A.	pag. 27

La valutazione	pag. 27
ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO/ECONOMICO	pag. 29
Verificare il bisogno	pag. 29
Tempi e scadenze	pag. 31
VERIFICA E VALUTAZIONE. ESAME CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO	pag. 32
ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO	pag. 33
I compiti dei soggetti coinvolti	pag. 34
Gli strumenti	pag. 39
L'insegnamento dell'Italiano come lingua seconda	pag. 40
Le fasi	pag. 40
Valutazione	pag. 40
INVALSI	Pag. 42
CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE AL TERMINE DEL PRIMO CICLO DI STUDI	pag. 44
RIFERIMENTI NORMATIVI	pag. 45

PREMESSA

L'art. 3 della Costituzione recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali..., senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

La scuola pertanto ha il dovere "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana".

La prospettiva dell'inclusione, mission del nostro Istituto, pone la sua attenzione al superamento degli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione che possono determinare l'esclusione dal percorso scolastico e formativo. Riconoscere e accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali con le proprie specificità, i diversi stili e tempi di apprendimento, significa, valorizzare le differenze, fare in modo che essi possano far parte del contesto scolastico, senza alcuna discriminazione; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico.

In tale prospettiva, la scuola si impone un forte impegno, di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, un impegno di promozione della loro formazione, con lo sguardo focalizzato sui punti di forza, sulle potenzialità sulle quali progettare percorsi di lavoro, per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

E' importante che gli alunni avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutati nel loro impegno di autorealizzazione personale.

FINALITA'

Il Protocollo si propone di:

- Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di inclusione;
- Facilitare l'ingresso di bambini e ragazzi con bisogni educativi speciali nel sistema scolastico e sociale;
- Favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione/inclusione.

Tutti i soggetti che, all'interno dell'Istituto Comprensivo, operano per l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali, perseguono obiettivi comuni e condivisi:

- Porre al centro dell'attenzione e degli interventi la "persona" nella globalità dei suoi bisogni, delle sue caratteristiche e delle sue potenzialità;
- Costruire un rapporto di collaborazione con la famiglia, il primo e il più importante agente educativo – abilitativo – riabilitativo;
- Realizzare l'integrazione scolastica – non già semplice inserimento o adattamento scolastico – in quanto finalizzata all'integrazione sociale;
- Finalizzare gli interventi ad un "progetto di vita" in grado di promuovere l'autonomia personale, aperta e rivolta alla dimensione della cittadinanza attiva;
- Promuovere la diagnosi precoce dei disturbi dell'apprendimento attraverso una stretta collaborazione tra strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, famiglie e associazionismo.

METODOLOGIA

Per raggiungere le finalità individuate, il presente Protocollo è strutturato in diversi percorsi.

- Saranno curati rapporti con specialisti e istituzioni locali sia per la realizzazione di eventuali progetti, sia per la stesura congiunta del profilo dinamico funzionale e del PEI relativo agli alunni con diversabilità o del PDP relativo agli alunni DSA e BES, sia per particolari situazioni problematiche che potrebbero crearsi.
- Si cercherà di ancorare il più possibile il lavoro dell'alunno a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato o personalizzato, saranno privilegiate attività di piccolo gruppo e/o laboratoriali senza mai perdere di vista la finalità dell'inclusione.
- Saranno previsti incontri di continuità tra i diversi ordini di scuola con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni BES.
- Per gli alunni con disabilità gli insegnanti di sostegno si riuniranno coordinati da un referente e dalla Funzione strumentale al fine di analizzare la documentazione, confrontarsi su strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi PEI.
- Per gli alunni con DSA e BES gli insegnanti curricolari si riuniranno coordinati da un referente e dalla Funzione strumentale al fine di analizzare la documentazione, confrontarsi su strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi PDP.
- Per gli alunni BES ai docenti saranno fornite adeguate informazioni sulle patologie specifiche; riferimenti per reperire materiale didattico formativo adeguato; informazioni sulle tecnologie informatiche compensative.
- L'Istituto sceglie come criterio preferenziale, nell'adozione dei libri di testo, edizioni di libri con disponibilità di versione in ebook e con sezioni speciali con esercizi facilitati, mappe, schemi e tabelle.

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE

Il Protocollo è stato redatto dal GLI e successivamente deliberato dal Collegio dei Docenti e annesso al PTOF e, poiché costituisce uno strumento di lavoro, è soggetto a revisione e integrazione periodica.

Esso contiene:

- Principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con bisogni educativi speciali
- Definisce i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'Istituzione scolastica
- Traccia le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento
- Costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

Il documento si propone di:

- Definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della nostra scuola;
- Facilitare l'ingresso a scuola e sostenere gli alunni nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- Promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali (Comune, ASP,);

DESTINATARI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- **DISABILITA'**: situazioni certificate e tutelate dalla legge 104/92 per le quali è già prevista la stesura del PEI

- **DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**: disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) (dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia), deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione e dell'iperattività, funzionamento cognitivo limite. Per i soggetti con DSA (riconosciuti o in fase di riconoscimento) è già prevista la tutela da parte della legge 170/2010 e la stesura del PDP; per gli altri disturbi, secondo la direttiva ministeriale del 27/ dicembre/2012, è garantita la stesura del PDP.

- **SVATAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LIGUISTICO, CULTURALE**: tali tipologie devono essere individuate sulla base di elementi oggettivi (es. segnalazione degli operatori dei servizi sociali) oppure su considerazioni psicopedagogiche e didattiche, emerse dall'osservazione sistematica dei comportamenti e delle prestazioni scolastiche. Per questi alunni, secondo la direttiva del 27/12/2012, C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 e Nota 22/11/2013 è possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati e adottare strumenti compensativi e dispensativi. Sarà cura dei docenti stendere un eventuale PDP e monitorare l'efficacia degli interventi, affinché siano attuati per il tempo necessario.

Nel caso degli alunni stranieri di recente immigrazione, i docenti valuteranno, dopo un primo periodo di osservazione, il livello linguistico dello studente e attiveranno, previo colloquio con la famiglia, un percorso didattico personalizzato adeguato alla situazione.

SCHEMA RIASSUNTIVO NORMATIVA DI RIFERIMENTO

	Disabilità certificata	DSA	ALTRI BES
Individuazione degli alunni	Certificazione ai sensi della L.n°104/92 art.3 commi 1 o 3 (gravità) e del DPCM n° 185/06.	Certificazione ai sensi L. n°170/10	Delibera consiglio di classe ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e C.M. n°8 16/3/13 e Nota 22/11/2013
Strumenti didattici	PEI: con riduzione di talune discipline (art.16 comma 1 L.n°104/92) e prove equipollenti e tempi più lunghi (art.16 comma 3 L. n°104/92) Insegnante per il sostegno e/o assistente per l'autonomia e la comunicazione.	PDP: con didattica personalizzata ed individualizzata, strumenti compensativi e/o misure dispensative e tempi più lunghi per lo svolgimento delle prove	PDP (solo se prescrive strumenti compensativi e/o misure dispensative)
Effetti sulla valutazione del profitto	PRIMO CICLO: 1.Diploma: valutazione positiva (art. 16 commi 1 e 2 L.n.104/92): se si riscontrano miglioramenti rispetto ai livelli iniziali degli apprendimenti relativi ad un PEI formulato solo con riguardo alle effettive capacità dell'alunno. 2. Attestato con i crediti formativi: in caso di mancata presenza all'esame. È comunque titolo idoneo all'iscrizione al secondo ciclo (D.L. n. 62 del 13/04/2017 art.11 comma 8)	1.Dispensa scritto lingue straniere compensata da prova orale: consente Diploma (Linee guida 4.4 allegate a D.M.12/07/2011, art. 6 comma 5). 2.Esonero lingue straniere: ammesso all'esame e consegue il diploma senza menzione della modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove (D.L. 62 del 13/04/2017 art. 11, commi 13 e 15).	Misure dispensative (ad eccezione della dispensa dallo scritto di lingue straniere e dell'esonero normativamente previste solo per DSA). Strumenti compensativi. Tempi più lunghi Con possibile Diploma. Per gli stranieri c'è normativa specifica.

ALUNNI CON DISABILITA'

INSERIMENTO SCOLASTICO ALUNNI CON DISABILITA' CERTIFICATE (L. 104/92)

L'iter si riferisce agli alunni che provengono da altre scuole ed a quelli che si iscrivono, per la prima volta alla Scuola dell'Infanzia. Gli alunni dell'Istituto seguono le proposte di continuità come da P.T.O.F.

I compiti dei soggetti coinvolti

SOGGETTI	AZIONI
Dirigente scolastico - Primo e secondo collaboratore	<ul style="list-style-type: none">- Punto di riferimento per tutti i soggetti coinvolti, ma in particolare per la funzione strumentale
I docenti di classe	<ul style="list-style-type: none">- Accolgono- Rilevano e curano il monitoraggio dei bisogni formativi- Elaborano una specifica programmazione educativo-didattica personalizzata, del Piano Educativo Individualizzato- Provvedono al periodico aggiornamento del Piano Educativo Individualizzato- Orientano l'attività educativa e didattica secondo i criteri della flessibilità, della personalizzazione e della rilevazione dei bisogni- Valutano le abilità di problem solving in situazioni sempre più articolate collaborano con la famiglia, con i soggetti socio-sanitari e con le agenzie del territorio- Propongono l'acquisto di sussidi, attrezzature e materiali per l'attività didattica specifica- Presentano un orario di sostegno considerando i bisogni formativi dell'alunno- Valutano l'opportunità di una eventuale proposta di un tempo scuola personalizzato in accordo con la famiglia e i servizi socio-sanitari- Propongono alla famiglia i libri di testo da acquistare

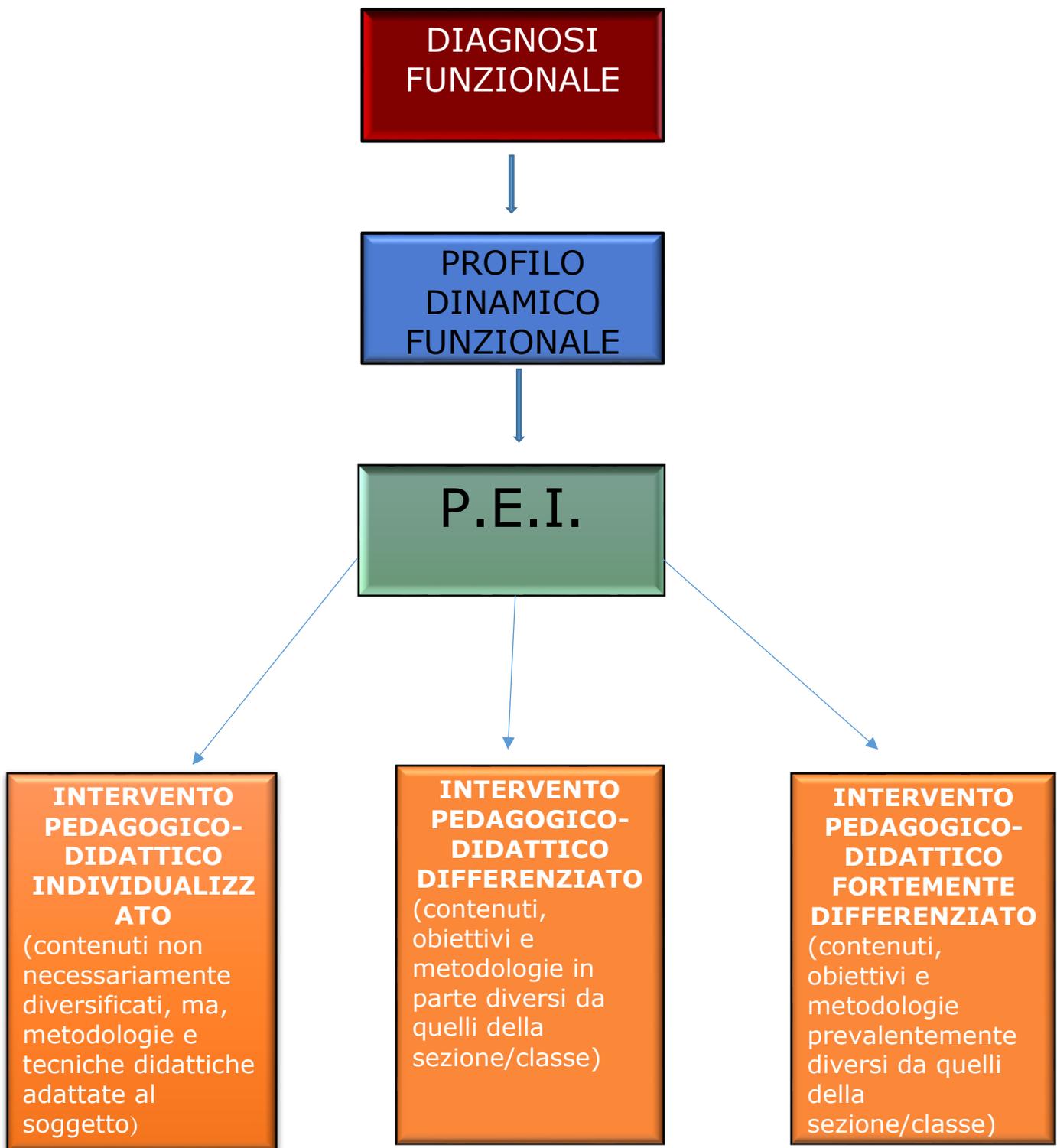
	<ul style="list-style-type: none"> - Coordinano eventuali interventi di assistenza alla persona messi a disposizione dagli Enti Locali - Comunicano alla famiglia la progettualità prevista per l'alunno, all'inizio dell'anno scolastico - Individuano i docenti che partecipano agli incontri con gli operatori socioassistenziali - Realizzano e verificano l'efficacia degli interventi didattici individualizzati
L'insegnante di sostegno	<ul style="list-style-type: none"> - Redige e condivide con il gruppo docenti della classe il PEI (annuale, entro il 30 novembre per ogni alunno già segnalato; entro 30 giorni dall'acquisizione del verbale di accertamento per ogni nuova segnalazione) - Cura il Registro d'Istituto delle attività di sostegno per documentare il percorso didattico dell'alunno e per garantire la continuità educativa e didattica - Partecipa ai colloqui scuola-famiglia partecipa ai colloqui con gli Enti preposti alla certificazione della disabilità - Redige con gli operatori socio-sanitari eventuali progetti di assistenza alla persona e sottopone il PEI alla loro supervisione - Partecipa agli incontri collegiali (Programmazioni, gruppo dipartimentale, commissioni, etc.) - Propone e realizza attività individualizzate e di piccolo gruppo - Indica e mette in atto attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, etc.)
Il Collegio dei Docenti	<ul style="list-style-type: none"> - Garantisce la continuità orizzontale e verticale e il recupero dell'eventuale discontinuità nel percorso scolastico

	<ul style="list-style-type: none"> - Propone iniziative specifiche di formazione/aggiornamento dei docenti (CTS/CTI)
La famiglia	<ul style="list-style-type: none"> - Sceglie il tempo-scuola con la possibilità di una riduzione dell'orario settimanale - Condivide la progettualità educativa e didattica - Attiva la procedura per la certificazione della disabilità e l'aggiornamento della Diagnosi funzionale, in particolare nel passaggio da un grado all'altro dell'istruzione - Condivide le attività di orientamento finalizzate alla scelta della scuola superiore
Gli Enti esterni	<ul style="list-style-type: none"> - Elaborano la Diagnosi Funzionale - Verificano il percorso educativo – didattico - Collaborano nell'individuazione e nell'attuazione di strategie operative e/o interventi specifici - Propongono e/o condividono accordi di programma/protocolli d'intesa formalizzati sul disagio - Condividono procedure di intervento - Sottopongono progetti territoriali integrati, anche in riferimento ad ogni singola scuola o a livello di reti di scuole
Il personale di segreteria	<ul style="list-style-type: none"> - Informa la famiglia sulle modalità di iscrizione e sulle opportunità offerte dall'Istituto - Provvede ai propri adempimenti nei termini previsti - Provvede agli acquisti dei sussidi proposti dal GLI
DSGA	<ul style="list-style-type: none"> - Collabora con la Funzione Strumentale nel controllo e nell'inserimento dei dati nella piattaforma dell'UST
Il personale ATA	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste gli alunni disabili - Collabora nella realizzazione dei progetti di inclusione/laboratori integrati

GLI	<ul style="list-style-type: none"> - Opera come struttura di supporto, per l'analisi ed elaborazione di dati, l'analisi di situazioni e problemi, la formulazione di proposte in ordine all'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili - Propone iniziative per la promozione della cultura dell'inclusione - Richiede ai plessi proposte di acquisto del materiale didattico secondo i criteri stabiliti per l'erogazione dei finanziamenti dedicati e all'occorrenza ne stabilisce le priorità - Valuta e ri-modula i Progetti di Istituto destinati agli alunni diversamente abili - Promuove la formazione dei docenti: strategie e metodologie educativo didattiche e di gestione della classe; didattica speciale e progetti educativo didattici a prevalente tematica inclusiva; didattica interculturale/italiano L2; psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva; progetti di formazione speciale su specifiche disabilità (autismo, disabilità intellettive e/o sensoriali, etc.)
LA FUNZIONE STRUMENTALE	<ul style="list-style-type: none"> - Coordina il GLI - Predisporre gli avvisi riguardanti gli adempimenti e le scadenze - Organizza gli incontri con gli operatori socio sanitari e socio assistenziali per la compilazione dei documenti - Cura l'attuazione dei Progetti di Istituto destinati agli alunni diversamente abili - Ha compiti di consulenza riguardo agli adempimenti e alle scadenze - Effettua il monitoraggio di tutti gli strumenti in uso nell'Istituto (Registro, Modulistica, etc.) e li aggiorna secondo le esigenze dei docenti e degli alunni

	<ul style="list-style-type: none">- Aggiorna gli elenchi della bibliografia, del materiale didattico e della modulistica presenti nei singoli plessi
--	--

ALUNNI CON DIVERSABILITA' L. 104/92



GLI STRUMENTI PER L'INDIVIDUALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

Perché l'alunno in situazione di handicap possa esercitare il diritto all'istruzione, la normativa prevede l'elaborazione di una documentazione specifica.

DIAGNOSI FUNZIONALE

La Diagnosi Funzionale è un atto sanitario medico legale che descrive la compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno in situazione di handicap" (D.P.R. 24/02/1994).

Essa è utile all'amministrazione scolastica per la richiesta dell'insegnante di sostegno. Per far sì che l'assegnazione dell'insegnante di sostegno da parte del Provveditorato arrivi in tempi utili, è bene che sia i genitori che la scuola sollecitino tale documentazione. Partendo dalla menomazione e dagli effetti che questa ha sul bambino, la Diagnosi funzionale mira ad individuare:

L'insieme delle disabilità e delle difficoltà derivanti dalla menomazione stessa o derivanti da contesti sociali e culturali;

Il quadro generale delle capacità (con particolare attenzione alla recuperabilità ed ai residui funzionali);

Le potenzialità di sviluppo sulle quali elaborare un successivo intervento educativo.

L'obiettivo della Diagnosi funzionale è quello di fornire un quadro clinico in grado di orientare interventi di tipo riabilitativo, terapeutico ed educativo-didattico, che sia condiviso dalle diverse figure professionali coinvolte.

La Diagnosi funzionale è suddivisa in Aree diverse utili per identificare il rapporto tra la minorazione e determinati aspetti del comportamento complessivo del soggetto:

Aspetto cognitivo: esamina il livello di sviluppo raggiunto e la capacità di integrazione delle conoscenze;

Aspetto affettivo-relazionale: valuta il livello di autostima ed il rapporto con gli altri bambini;

Aspetto linguistico (comprensione, produzione e linguaggi alternativi);

Aspetto sensoriale: esamina il tipo ed il grado di deficit con particolare attenzione a vista, udito e tatto;

Aspetto motorio-prassico;

Aspetto neuro-psicologico: valuta la memoria, l'attenzione e l'organizzazione spazio-temporale del bambino.

L'elaborazione della Diagnosi funzionale spetta ad un'unità multidisciplinare composta da:

Un medico specialista nella patologia segnalata

Uno specialista in neuropsichiatria infantile

Un terapeuta della riabilitazione

Gli operatori sociali.

IL PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

Successivamente alla Diagnosi funzionale viene redatto il Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.), un documento indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno mettendo in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti all'handicap, con relative possibilità di recupero, sia le capacità possedute che invece devono essere sostenute e sollecitate in modo continuo e progressivo (D.L. 297/94).

Il P.D.F. è inoltre utile ai fini della formulazione del Piano Educativo Individualizzato.

COSA CAMBIA CON IL DL N.66 DEL 13/04/2017

Le commissioni mediche e la Certificazione:

- La famiglia fa domanda di accertamento all'INPS
- La Commissione Medica rilascia la certificazione di disabilità

Composizione Commissioni mediche per gli accertamenti in età evolutiva:

1 medico: specialista in medicina legale

2 medici: o un pediatra o un neuropsichiatra infantile o un medico con specializzazione inerente la condizione di salute del soggetto;

1 assistente specialistico o operatore sociale (individuato dall'ente locale);

1 medico INPS;

La famiglia consegna all'equipe multidisciplinare la certificazione.

L'equipe elabora il PROFILO DI FUNZIONAMENTO.

Composizione Commissioni mediche per gli accertamenti in età evolutiva:

1 medico specialista o un esperto della condizione di salute della persona;

Uno specialista in neuropsichiatria infantile;

Un terapeuta della riabilitazione;

Un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in carico il soggetto.

Il PROFILO DI FUNZIONAMENTO dell'alunno in situazione di handicap deriva dalla certificazione ottenuta a seguito di richiesta di accertamento all'INPS dai genitori o gli esercenti la patria potestà. Esso è un documento propedeutico alla predisposizione del Progetto individuale e del PEI. E' il documento che definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica; è redatto con la collaborazione dei genitori dell'alunno con disabilità, con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata; è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) è il documento nel quale viene descritto il progetto globale predisposto per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Il PEI rappresenta lo strumento per la realizzazione coordinata dei progetti riabilitativo, didattico e sociale individualizzati. È redatto dai docenti curricolari e dagli insegnanti di sostegno sulla base delle indicazioni fornite dalla certificazione della disabilità e il PROFILO DI FUNZIONAMENTO. Deve essere definito entro il 30 novembre per gli effetti sull'Organico e deve contenere, oltre all'indicazione delle ore di sostegno necessarie, tutti gli interventi individualizzati previsti in favore dell'alunno:

la valutazione iniziale degli operatori scolastici e dell'Azienda Ospedaliera o dell'Ente convenzionato e accreditato gli obiettivi da conseguire a medio e a lungo termine gli interventi della scuola con le modalità di utilizzazione delle ore di sostegno ed il tipo di intervento dei docenti curricolari nelle ore in cui non c'è l'insegnante di sostegno gli eventuali supporti sanitari, sociali e riabilitativi dell'ASL o Azienda Ospedaliera o

dell'Ente convenzionato e accreditato gli eventuali interventi dell'Amministrazione Provinciale e/o del Comune di residenza dell'alunno finalizzati alla realizzazione di quanto previsto dal P.E.I. stesso gli interventi di collaborazione della famiglia gli interventi educativi dei centri di solidarietà frequentati dagli alunni portatori di handicap i tempi e le modalità per le verifiche e gli eventuali aggiornamenti.

La valutazione

La valutazione degli alunni con disabilità certificata è riferita al raggiungimento degli obiettivi indicati nel PEI.

Viene espressa indicando il livello di competenza raggiunto fascia alta, medio alta, medio bassa bassa nelle varie aree COGNITIVA, AFFETTIVO – RELAZIONALE, LINGUISTICA, SENSORIALE, MOTORIO – PRASSICA, NEUROPSICOLOGICA, DELL'AUTONOMIA.

Nella Scuola Primaria e Secondaria di I grado gli obiettivi cognitivi per le varie discipline sono valutati in decimi.

Attraverso prove di verifica specifiche individualizzate e/o semplificate, concordate con l'insegnante di classe, si misura il raggiungimento degli obiettivi disciplinari al livello stabilito per l'alunno.

Dovranno essere esplicitati, nella programmazione individualizzata, i tempi e la durata dei momenti di verifica, le modalità ed i livelli di autonomia richiesti all'alunno.

L'obiettivo non raggiunto obbliga gli insegnanti a ridefinire le strategie, i mezzi e gli obiettivi degli interventi individualizzati, in collaborazione con tutti gli altri soggetti coinvolti.

Cosa cambia dal 1 gennaio 2019

Documentazione

Profilo di Funzionamento
Piano Educativo Individualizzato
Progetto individuale

Commissioni mediche

Commissione età evolutiva



Dalla certificazione al PEI

CONTINUITA'

L'istituto considera la continuità educativo-didattica come fattore facilitante il processo di apprendimento dell'alunno con disabilità e per questo si creano le condizioni, affinché l'insegnante per le attività di sostegno assegnato ad una classe permanga, per quanto possibile, anche negli anni successivi.

Procedure di accoglienza

La funzione strumentale per l'area disagio incontra la famiglia dell'alunno in situazione di handicap, nel mese di maggio, per formulare progetti per l'integrazione; verifica la documentazione pervenuta e attiva risposte di tipo organizzativo per accogliere l'alunno stesso (richiesta AEC, assistenza di base, trasporto, strumenti e ausili informatici ecc...); incontra il CDC/ team di classe, l'insegnante di sostegno o un docente delegato individuato nel gruppo di docenti accoglienti, informa sulle problematiche relative all'alunno.

Il CDC/ team di classe, l'insegnante di sostegno o un docente delegato individuato nel gruppo di docenti accoglienti, nel mese di giugno, incontrano i docenti della scuola di provenienza dell'alunno; incontra la famiglia all'inizio dell'anno scolastico; prende contatti con gli specialisti della ASL,

Il docente di sostegno assegnato alla classe collabora con gli insegnanti curricolari al fine di creare un clima di collaborazione e di inclusione per gli alunni diversamente abili.

Orientamento in entrata

Le famiglie che vogliono conoscere l'offerta formativa dell'Istituto per gli alunni disabili possono usufruire di un servizio di informazione e consulenza da parte della funzione strumentale. In base ai diversi bisogni educativi evidenziati, ai colloqui con i genitori e con i docenti della scuola di provenienza, si cerca di individuare il corso di studi più adatto all'alunno.

Orientamento in uscita

In base al "progetto di vita" individuato nel P.E.I. l'alunno e la famiglia possono usufruire di varie attività di orientamento. Tali attività vengono progettate in collaborazione con la figura strumentale competente.

ALUNNI CON DSA

Protocollo per il successo formativo degli alunni con D S A Definizioni e caratteristiche dei DSA

Screening DSA

La procedura ormai attiva e consolidata nel nostro Istituto, prevede:

Formazione dei docenti coinvolti nella somministrazione e correzione delle prove di screening.

Predisposizione del materiale per la somministrazione delle prove collettive, comprensivo delle indicazioni per la somministrazione e la correzione, delle prove stesse e del modulo di autorizzazione per le famiglie.

Consegna del materiale ai coordinatori di classe che provvedono alla distribuzione ai docenti interessati e alla raccolta delle autorizzazioni che andranno in ogni caso depositate nel fascicolo dell'alunno.

Somministrazione delle prove.

Correzione delle prove da parte della Referente per i DSA e compilazione del report per l'analisi dei dati che deve riportare per ciascun alunno il numero di errori commessi in ogni prova.

Consegna dei report agli specialisti della ASL che collaborano con la scuola e analisi dei dati per l'individuazione degli alunni a rischio DSA: in caso di rischio elevato si consiglia alla famiglia il supporto di specialisti per l'eventuale formulazione di una diagnosi corretta; in caso di alunni borderline si provvede alla somministrazione delle prove individuali al termine delle quali si valuterà l'opportunità di effettuare la segnalazione alla famiglia.

I Disturbi dell'apprendimento possono essere inizialmente classificati in due gruppi fondamentali: 1. Disturbi settoriali o "Specifici" dell'Apprendimento (DSA); 2. Le Difficoltà "Aspecifiche" di Apprendimento.

I DSA sono disturbi settoriali della lettura, della scrittura e del calcolo che possono presentarsi isolati o più spesso associati in vario modo fra loro e che si manifestano in soggetti con capacità intellettive nella norma in assenza di deficit sensoriali, neurologici e relazionali e in presenza di normali opportunità educative. Sono di origine costituzionale, cioè fanno parte del corredo genetico del soggetto.

Fra i DSA possiamo distinguere: la Dislessia evolutiva, la Disortografia, la Discalculia. Dislessia evolutiva (DE): è un disturbo della lettura che si manifesta quando l'automatizzazione (un adeguato grado di velocità e di accuratezza) dell'identificazione della parola (lettura) e/o della scrittura non si sviluppa o si sviluppa in maniera incompleta o con grave difficoltà.

Disturbi specifici di scrittura: possono interessare due componenti, una di natura linguistica (Disortografia) ed uno di natura motoria (Disgrafia).

Disortografia: è un disturbo della scrittura inteso come disturbo dell'utilizzazione del codice ortografico.

Disgrafia: è la difficoltà di realizzazione dei pattern motori necessari per la scrittura. Può essere associata o indipendente dalla disortografia.

Discalculia: è un disturbo delle abilità numeriche e aritmetiche; può presentarsi associata alla dislessia.

Comorbilità: coesistenza dei disturbi sopraelencati.

Caratteristiche della dislessia:

Lentezza nella lettura (è il parametro che varia meno e che persiste di più nel tempo);

Errori nella lettura:

- a) omissioni, sostituzioni, distorsioni di parole o parti di parole;
- b) false partenze, lunghe esitazioni o perdita della posizione nel testo, stile inaccurato;
- c) inversione di parole nelle frasi o di lettere all'interno della parola;

- Deficit nella comprensione della lettura:

si manifesta come incapacità di ricordare o trarre conclusioni da quanto letto.

L'età minima in cui è possibile effettuare la diagnosi dovrebbe coincidere con il completamento del secondo anno della scuola primaria in coincidenza con il completamento del ciclo dell'istruzione formale del codice scritto.

Aspetti metacognitivi carenti nel lettore dislessico:

scarsa consapevolezza degli scopi della lettura – procedere meccanico nell'atto della lettura;

carente attivazione di schemi di comprensione;

mancante autodiagnosi della comprensione;

conseguenziale non-applicazione di strategie per superare i problemi di comprensione – non vanno alla ricerca di strategie per comprendere, ma di strategie per ultimare presto il compito o per evitarlo - .

Caratteristiche della disortografia:

lentezza nell'espressione scritta;

errori ortografici:

fonologici (scambi di grafemi, omissioni, aggiunta di lettere, inversioni, grafemi inesatti) e non fonologici (separazioni e fusioni illegali, scambio di grafemi omofoni e non omografi – cu/qu – omissione o aggiunta di H, accenti, doppie, apostrofi).

Caratteristiche della discalculia:

mancato riconoscimento dei simboli numerici e dei segni matematici;

difficoltà ad attuare manipolazioni aritmetiche standard;

difficoltà nell'apprendimento delle tabelline;

difficoltà ad allineare correttamente i numeri o ad inserire decimali o simboli durante i calcoli;

difficoltà a comprendere quali sono i dati pertinenti al problema aritmetico in esame, difficoltosa organizzazione spaziale dei calcoli aritmetici.

I compiti dei soggetti coinvolti

SOGGETTI	AZIONI
Dirigente scolastico – Primo e secondo collaboratore	<ul style="list-style-type: none"> - Punto di riferimento per tutti i soggetti coinvolti, ma in particolare per la funzione strumentale
Il docente di classe, per sé e collegialmente	<ul style="list-style-type: none"> - Durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici cura con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo contestualmente attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione; - Mette in atto strategie di recupero; - Segnala alla famiglia la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere; - Prende visione della certificazione diagnostica rilasciata dagli organismi preposti; - Procedo in collaborazione dei colleghi della classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti; - Attua strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo; - Adotta misure dispensative; - Attua modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti; - Realizza incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni, in particolare quelli con DSA, e per non disperdere il lavoro svolto
L'alunno con DSA ha diritto	<ul style="list-style-type: none"> - Ad una chiara informazione riguardo alla diversa modalità di apprendimento ed alle strategie che possono aiutarlo ad ottenere il massimo dalle sue potenzialità; - A ricevere una didattica individualizzata/personalizzata,

	<p>nonché all'adozione di adeguati strumenti compensativi e misure dispensative;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nella Scuola Secondaria di I grado, ad essere attivamente coinvolto nel "patto di corresponsabilità" per la realizzazione del suo Piano Didattico Personalizzato
Il Collegio dei Docenti	<ul style="list-style-type: none"> - Propone iniziative specifiche di formazione/aggiornamento dei docenti (CTS/CTI)
La famiglia	<ul style="list-style-type: none"> - Provvede ad una valutazione diagnostica appropriata secondo le modalità previste dall'Art.3 della Legge 170/2010; - consegna alla scuola la diagnosi; condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe – nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso – ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili; - Sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno o studente nel lavoro scolastico e domestico; - Verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati; verifica che vengano portati a scuola i materiali richiesti; - Incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti; - Considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline;

Il personale di segreteria	<ul style="list-style-type: none"> - Cura l'iscrizione, informando la famiglia sulle opportunità offerte dall'Istituto; - Provvede agli adempimenti nei termini previsti; - Aggiorna la documentazione e tutti i dati necessari ai monitoraggi.
DSGA	<ul style="list-style-type: none"> - Collabora con il docente referente di Istituto nel controllo e nell'inserimento dei dati nella piattaforma dell'UST
Il personale ATA	<ul style="list-style-type: none"> - Collabora nella realizzazione dei progetti di inclusione/laboratori integrati
GLI	<ul style="list-style-type: none"> - Promuove, in tutti gli ordini di scuola, l'utilizzo di strumenti, strategie e metodologie per l'individuazione precoce dei DSA; - Può proporre progetti specifici sui DSA; - Può proporre acquisti di materiale didattico per l'inclusione e il successo formativo degli alunni con DSA; - Promuove percorsi di formazione dei docenti
IL DOCENTE REFERENTE D'ISTITUTO	<ul style="list-style-type: none"> - Fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti; - Fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato e realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato; - Collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA; - Offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione; - Diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento; - Fornisce informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università

	<p>ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA; - Funge da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti, operatori dei servizi sanitari, EE.LL. ed agenzie formative accreditate nel territorio.
--	---

GLI STRUMENTI

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è un documento redatto dal Team pedagogico-educativo (scuola primaria) e dal Consiglio di classe (scuola secondaria di I grado) che si prefigge di facilitare il percorso scolastico dello studente con D.S.A. attraverso l'identificazione e quindi l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative personalizzate coerentemente con quanto indicato dalla nota MIUR n°4099 del 5\10\2004. Tale documento deve essere approvato e condiviso con la famiglia entro il mese di novembre di ogni anno scolastico, oppure entro 30 giorni dall'acquisizione del verbale di accertamento per ogni nuova certificazione; deve essere verificato al termine del primo quadrimestre e può essere integrato, nel corso dell'anno scolastico, sulla base delle esigenze e delle strategie necessarie allo studente per compensare i propri funzionamenti in relazione al processo di apprendimento, che dovrà essere sempre condiviso con la famiglia.

Tale percorso deve essere documentato al fine dello svolgimento degli esami di Stato.

Nel diploma rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della personalizzazione della prova.

Gli Strumenti compensativi sono strumenti che consentono all'alunno di ridurre gli effetti del D.S.A. e di raggiungere le competenze attese, tutelando l'autostima e potenziando l'autonomia.

Elenco dei principali strumenti compensativi:

Tabelle dell'alfabeto (ordine, maiuscole, minuscole, caratteri, sillabe complesse);
 Sussidi audio, audiovisivi e informatici (ascolto di brevi testi, programmi di assistenza alla lettura e alla scrittura);
 Videoscrittura con i supporti per il controllo ortografico;
 Libro parlato e programmi di sintesi vocale;
 Enciclopedia informatica multimediale su CD-ROM;
 Dizionari digitali;
 Schemi e mappe per riassumere contenuti, processi e regole;
 Materiali di supporto per apprendimenti mnemonici (mappe concettuali, tabelle, schemi);
 Calcolatrice e tavola pitagorica;
 Linea dei numeri e segna-riga;

Le Misure dispensative. Tecniche e strategie individualizzate da impiegare con gli alunni che presentano D.S.A.

Elenco delle principali misure dispensative:

Organizzare interrogazioni programmate;
Assegnare compiti a casa in misura ridotta;
Usare testi ridotti (per quantità di pagine);
Valorizzare le prove orali;
Evitare prove a tempo;
Evitare lunghe copiature dalla lavagna;
Privilegiare la valutazione del contenuto rispetto alla forma;
Riconoscere tempi più dilatati sia per le prove scritte che per lo studio a casa;
Evitare lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, lettura di consegne, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline e, ove necessario, lo studio della lingua straniera in forma scritta.

Il Modello di PDP provinciale predisposto dall'UST di Mantova e suddiviso per scuola primaria e secondaria di I grado fa parte integrante di questo Protocollo: i docenti sono tenuti ad utilizzarlo.

LA VALUTAZIONE

Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni.

Nelle verifiche sommative:

Indicare l'obiettivo oggetto di verifica;
Privilegiare verifiche di conoscenze, abilità e competenze circoscritte;
Preferire verifiche strutturate (domande a risposta multipla, di Vero Falso o di completamento);
I quesiti con risposta aperta dovrebbero essere limitati e, se necessari, brevi e chiari;
Lettura del testo della prova, a cura del docente;
Formulare le consegne anche a voce;
Porre attenzione alla qualità delle fotocopie;
Favorire, ove possibile, la verifica orale e/o integrare la prova scritta con quella orale quale strumento compensativo (media degli esiti non aritmetica);
Predisporre e far utilizzare materiali di supporto (definizioni, formule, regole, mappe, scalette, etc.) per ridurre il più possibile le difficoltà degli alunni;
Programmare le verifiche orali;
Lasciare il tempo necessario e favorire la calma per la rielaborazione mentale, utilizzare domande facilitanti;
Prevedere, se necessario, quesiti analitici nelle esercitazioni complesse ed articolate;
Scomporre il compito e ridurre le parti che prevedono la verifica dei medesimi obiettivi.

In sede di Esame conclusivo del ciclo di istruzione, la Commissione di esame dovrà tenere in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive dei candidati con DSA certificati, in base agli elementi forniti dal Consiglio di Classe.

Tocca a quest'ultimo segnalare, con apposita relazione, le procedure più idonee a ogni allievo con DSA per sostenere lo svolgimento delle singole prove per l'Esame di Stato, facendo riferimento sia alla normativa, sia agli indicatori del Percorso Educativo Personalizzato predisposto nel corso dell'anno scolastico.

Detta relazione dovrà tener conto:

Delle caratteristiche del disturbo e degli specifici funzionamenti che ne conseguono, facendo riferimento alla diagnosi;

Delle tipologie di prova che l'allievo dovrà sostenere;

Degli strumenti compensativi e delle misure dispensative applicate in corso d'anno e necessari allo svolgimento delle prove;

Dei criteri di valutazione al fine di applicare una valutazione formativa e non sommativa.

Al fine di garantire un clima emotivamente rassicurante, il Consiglio di Classe potrà inoltre indicare, nella relazione alla Commissione, anche l'eventuale necessità dell'assistenza di un docente tutor durante le prove di esame, motivandone la scelta e segnalandone il nominativo.

Per quanto riguarda la valutazione finale, dato che la strutturazione dell'Esame di Stato comporta la valutazione delle prove scritte e una successiva valutazione della prova orale, si riserverà maggiore considerazione per l'argomentazione orale, come misura compensativa dovuta.

Altri elementi che favoriscono l'applicazione della valutazione formativa possono essere:

Valutare il contenuto e non la forma (punteggiatura, lessico, ortografia, grammatica, ripetizioni) perché una caratteristica specifica del funzionamento neurologico degli studenti con DSA comporta una strutturazione semplice e di tipo "colloquiale" del testo scritto;

Valutare le conoscenze e non le carenze;

Applicare una valutazione formativa e non sommativa dei processi di apprendimento.

La programmazione didattica personalizzata non può implicare una riduzione del programma – obiettivi e contenuti -, quanto l'utilizzo di strumenti compensativi e di modalità di verifica personalizzate.

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO/ECONOMICO.

Verificare il bisogno

Il team docenti/consiglio di classe pone l'attenzione sulla situazione personale specifica di ciascun alunno, al di là e al di fuori delle varie classificazioni, come ad esempio "il" borderline, "lo" svantaggiato, "lo" straniero, e così via. Il team docenti/consiglio di classe constata l'esistenza di un bisogno di attenzione didattica specifica e non l'appartenenza ad una categoria che di per sé, non può descrivere i bisogni reali di uno studente.

Il primo passo da compiere è quindi l'acquisizione di informazioni documentate agli atti della scuola, se disponibili.

Tuttavia, la via maestra per l'interpretazione dei bisogni dello studente è l'osservazione, che consente ai docenti la lettura attenta della situazione e la rilevazione dei bisogni concreti ed individuali. È, infatti, l'osservazione sistematica dei comportamenti e delle prestazioni scolastiche dello studente che fa sospettare l'esistenza di limitazioni funzionali a causa di probabili patologie o disturbi.

Più delicata è la situazione dei bisogni educativi speciali dell'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale, in cui è l'osservazione sistematica dei comportamenti e delle prestazioni scolastiche dello studente che fa sospettare con fondatezza il prevalere dei vissuti personali dei ragazzi o dei fattori dell'ambiente di vita quali elementi ostativi all'apprendimento.

L'osservazione è sempre a sostegno, all'interno di un approccio educativo, dell'assunzione di precise scelte pedagogiche che comportano l'individuazione degli aspetti su cui porre maggiore attenzione e la definizione degli obiettivi e delle strategie da attuare con le singole situazioni. A tal proposito possono essere utili agili schede di osservazione, da utilizzare in modo condiviso dal team docenti/consigli di classe.

La prospettiva della personalizzazione, che evidenzia l'unicità di ogni studente, con le sue peculiari caratteristiche d'apprendimento non standardizzabili e il suo diritto ad essere accompagnato alla piena realizzazione di se stesso, è dunque principio di riferimento fondamentale per tutta l'azione didattica, al di là delle specifiche situazioni di difficoltà.

Il team docenti/consiglio di classe, sulla scorta degli esiti di queste osservazioni, delibera l'adozione di strategie didattiche personalizzate, di modalità di insegnamento inclusive e di misure dispensative - le dispense sono una scelta didattico metodologica da parte dei docenti - ed inoltre stabilisce l'uso di strumenti compensativi da parte degli studenti. Rispetto alle misure dispensative, si raccomanda un'attenta riflessione: il docente, proprio perché esperto nella metodologia didattica, sia generale sia afferente la specifica materia di insegnamento, deve prima di tutto prevedere nel PDP l'utilizzo di metodologie didattiche individualizzate e personalizzate e, solo in seconda istanza, di eventuali compensazioni e di possibili dispense.

Ogni docente del consiglio di classe/team docenti è corresponsabile del PDP; ciò significa che il PDP è il risultato di una progettualità condivisa: il team docenti/consiglio di classe elabora collegialmente e corresponsabilmente il PDP, che è strumento di lavoro in itinere per i docenti, con la funzione di documentare e condividere con le famiglie le strategie di intervento programmate. Ne consegue che l'elaborazione di tale strumento non va vissuta come semplice adempimento burocratico, ma come opportunità per ragionare sulle difficoltà dello studente e sulle rispettive strategie da utilizzare.

Il PDP si concretizza con l'attuazione di diverse strategie che aiutino il singolo alunno a raggiungere gli obiettivi ritenuti indispensabili per tutti, attraverso la definizione di tempi e modi in sintonia con le sue capacità e problematicità, a raggiungere i massimi risultati possibili nelle diverse aree, ed infine ad esprimere al meglio le proprie potenzialità nell'ottica della costruzione di un proprio progetto di vita.

È il consiglio di classe/team docenti l'organismo deputato a determinare gli strumenti compensativi più efficaci per l'apprendimento dell'alunno. Inoltre, è bene che l'uso degli strumenti compensativi, previsti dalla norma, sia concordato con la famiglia e con l'alunno.

L'uso di strumenti compensativi e, solo se necessarie, di misure dispensative non deve generare alcuna dipendenza da parte dell'allievo, aggravando la sua peculiare difficoltà. L'uso di tali dispositivi deve anzi metterlo nella condizione di superare eventuali ritardi e/o problematicità e/o complicanze afferenti l'apprendimento.

I contenuti del PDP.

Il modello di PDP per alunni BES differenziati per ordine scolastico (Infanzia, primaria e secondaria di I grado), prevede questi contenuti:

1. Analisi della situazione iniziale, anche con riferimento alla documentazione disponibile ed all'adozione di strumenti per l'osservazione sistematica dei comportamenti cognitivi e non cognitivi dell'alunno. I docenti esplicheranno le motivazioni che inducono all'adattamento della didattica affinché l'alunno/a raggiunga lo stesso traguardo dei compagni con un percorso differente.

2. Esplicitazione degli strumenti compensativi adottati nello studio individuale/nelle attività didattiche di classe/di sezione. Può essere utile fare riferimento al tabella di osservazione ALLEGATA AL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO PER GLI ALLIEVI CON D.S.A. ed articolare gli strumenti per disciplina, oppure in modo trasversale alle discipline/ai campi di esperienza.

3. Esplicitazione degli strumenti compensativi adottati durante le verifiche.

4. Patto scuola – famiglia – alunno: strategie messe in atto per favorire il progetto di continuità tra la scuola e la famiglia e accordi sulle modalità ed i tempi di verifica personalizzati.

Alcuni riferimenti possibili:

- modalità per svolgere i compiti a casa (quantità, distribuzione settimanale del carico di lavoro, qualità richiesta, necessità o meno di prevedere eventuali dispense temporanee etc.).

- strategie utilizzate dall'allievo per lo studio (sottolinea, identifica parole chiave, usa gli schemi-mappe etc.)
- come organizzare il materiale didattico, per aumentare l'autonomia dell'allievo
- modalità di aiuto (chi, come, per quali attività/discipline, etc.)
- quali strumenti compensativi usare a casa, in continuità/completamento con quelli utilizzati a scuola
- modalità/contenuti/richieste più importanti rispetto a interrogazioni/verifiche
- partecipazione agli incontri periodici da parte della famiglia per il monitoraggio degli apprendimenti
- collaborazione da parte dell'allievo per il raggiungimento degli obiettivi
- dialogo fra allievo e docenti per fornire informazioni che possano contribuire a comprendere le proprie difficoltà e le modalità per superarle, etc.

TEMPI E SCADENZE.

Il PDP può essere adottato in qualunque momento dell'anno scolastico.

Il PDP è firmato dal Dirigente Scolastico, dai docenti del consiglio di classe/team docenti e dalla famiglia (in caso di PDP con documento clinico). La sottoscrizione del PDP mette in evidenza la corresponsabilità nel percorso educativo:

Il Dirigente in qualità di garante dell'applicazione della normativa.

I Docenti (tutti) quali responsabili delle strategie didattiche e dei criteri di valutazione degli apprendimenti.

La famiglia come corresponsabile della stesura e applicazione del PDP.

In assenza di documento clinico, la famiglia viene messa al corrente delle misure dispensative e strumenti compensativi che i docenti intendono adottare per il raggiungimento del successo formativo dell'alunno.

Il PDP può/deve essere modificato ogni qualvolta sia segnalato un cambiamento nei bisogni o difficoltà dell'alunno;

può avere - e per alcuni situazione connesse allo svantaggio socio economico e culturale è opportuno che abbia - il carattere della temporaneità, ossia può essere utilizzato fino a quando le difficoltà e i bisogni dello studente non siano risolti. L'adattamento della didattica permane finché l'alunno non raggiunge lo stesso traguardo dei compagni con un percorso differente.

Le fasi di costruzione/condivisione del PDP possono essere così sintetizzate:

1. Segnalazione al consiglio di classe/team docenti o sua rilevazione autonoma; condivisione del problema e valutazione del bisogno attraverso documentazione clinica o altra rilevazione.
2. Definizione dei livelli di apprendimento nelle diverse discipline e individuazione delle difficoltà e dei punti di forza.
3. Definizione condivisa delle strategie d'intervento, dei tempi, scelta della metodologia di lavoro, degli strumenti compensativi e delle misure dispensative (indicando se hanno carattere stabile o transitorio).
4. Comunicazione e condivisione con la famiglia delle strategie d'intervento e dei tempi di verifica del Piano.

VERIFICA E VALUTAZIONE. ESAME CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO.

Le verifiche per gli studenti con bisogni educativi speciali saranno preventivamente calendarizzate sulla base di un funzionale confronto fra i docenti del team o consiglio di classe e saranno effettuate in relazione al PDP e con l'uso degli strumenti compensativi e/o le misure dispensative previste.

L'uso di strumenti compensativi e di particolari metodologie didattiche nel corso dell'anno scolastico, e fino al momento in cui il PDP eventualmente non decada, deve essere finalizzato a mettere in grado lo studente di affrontare l'esame di licenza con le stesse possibilità degli altri studenti della stessa classe, riducendo al minimo la fatica e le difficoltà conseguenti lo specifico bisogno educativo speciale.

In sede di esame di Stato per questi alunni non sono attualmente previste modalità differenziate di verifica degli apprendimenti, anche se ciò potrebbe essere auspicabile.

L'uso temporaneo di dispense, di compensazioni e di flessibilità didattica è utile al fine di porre l'alunno e lo studente nelle condizioni di sostenere, al termine del percorso di studi, l'esame di licenza e l'esame di Stato con le stesse modalità e i medesimi tempi degli studenti che non vivono situazioni di bisogni educativi speciali.

Tuttavia nella nota MIUR n. 7885 del 09/05/2018 si legge che "per gli alunni con bisogni educativi speciali che non rientrano nelle tutele della legge n.104/1992 e della legge n. 170/2010, non sono previste misure dispensative né strumenti compensativi, la commissione, in sede di riunione preliminare, nell'individuare gli eventuali strumenti che le alunne e gli alunni possono utilizzare per le prove scritte, potrà prevederne l'uso per tutti gli alunni se funzionali allo svolgimento della prova assegnata".

ALUNNI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO

ALCUNE DEFINIZIONI

Alunni con cittadinanza non italiana: sono gli alunni che, anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana.

Alunni con ambiente familiare non italofono: sono alunni che vivono in un contesto familiare in cui i genitori, a prescindere dal fatto che usino o meno l'italiano per parlare con i figli, generalmente possiedono in questa lingua competenze limitate, che non garantiscono un sostegno adeguato nell'acquisizione delle abilità di lettura e di scrittura, alimentano un sentimento, più o meno latente, di "insicurezza linguistica".

Minori non accompagnati: si tratta di alunni provenienti da altri Paesi che si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili.

Alunni figli di coppie miste: sono alunni con uno dei genitori di origine straniera.

Alunni arrivati per adozione internazionale: alunni per i quali occorre considerare eventuali pregresse esperienze di deprivazione e abbandono.

Alunni rom, sinti e caminanti: sono i tre principali gruppi di origine nomade. Accanto a fattori di oggettiva deprivazione socio-economica, possono presentare una fondamentale resistenza psicologica verso la scolarizzazione, percepita come un'imposizione e una minaccia alla propria identità culturale. Lavorare con alunni rom, sinti e caminanti richiede molta flessibilità e disponibilità ad impostare percorsi di apprendimento specifici e personalizzati.

I Compiti dei soggetti coinvolti

L'adozione del Protocollo impegna i docenti dell'Istituto in un'assunzione collegiale di responsabilità; inoltre, impegna tutti i soggetti coinvolti ad operare in rete per ottimizzare le risorse e ad adottare forme di comunicazione efficaci.

SOGGETTI	AZIONI
Il personale di segreteria	<p>L'iscrizione è da intendersi come il primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno straniero e della sua famiglia, in corso d'anno oppure nei tempi previsti dalle circolari ministeriali per la frequenza dell'anno scolastico successivo.</p> <p>L'incaricato delle iscrizioni cura: il ricevimento dei documenti necessari, a norma di legge, relativi a codice fiscale, data di nascita, identità, cittadinanza; la raccolta delle informazioni riguardanti il percorso scolastico seguito dall'alunno nel Paese di origine e la sua biografia linguistica (eventuale conoscenza di una seconda Lingua e le lingue parlate in ambito domestico); la consegna delle informazioni riguardanti l'Istituto ed il suo funzionamento: l'organizzazione della scuola, le diverse opzioni educative, il calendario degli incontri scuola-famiglia.</p> <p>Il primo incontro con i genitori stranieri potrà coinvolgere anche il Dirigente Scolastico, i responsabili dei plessi e il referente per l'intercultura.</p> <p>Tutti i soggetti coinvolti si attiveranno per: il passaggio chiaro ed efficace delle informazioni alla famiglia straniera la raccolta delle notizie indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate sia sulla classe in cui inserirlo, sia sui percorsi di facilitazione da attivare.</p> <p>Tutti i dati raccolti verranno trasmessi al team docenti o al coordinatore della</p>

	<p>classe che accoglierà l'alunno prima dell'inserimento effettivo.</p>
<p>Il Dirigente scolastico e la funzione strumentale per l'intercultura</p>	<p>Dopo aver raccolto le informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sulla situazione familiare, sugli interessi, le abilità, le competenze possedute e dopo aver considerato l'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, il Dirigente Scolastico, insieme alla funzione strumentale per l'intercultura e/o ai responsabili di plesso/al team docenti (Scuola Primaria, Scuola dell'Infanzia), individua la classe in cui inserire l'alunno.</p> <p>È importante infatti che la scuola si conceda il tempo necessario (in ogni caso, non oltre una settimana, salvo diverse esigenze della famiglia) per prendere decisioni ponderate sull'inserimento al fine di favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella formazione delle classi, per preparare la classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato e per attivare specifici interventi di facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana.</p> <p>Per l'individuazione della classe sono adottati questi criteri: iscrizione alla classe corrispondente all'età anagrafica o alla classe immediatamente inferiore – non oltre la classe immediatamente inferiore; se la situazione di partenza dell'alunno lo consente, iscrizione alla classe immediatamente superiore; se l'alunno proviene da altra scuola italiana, accertamento delle competenze, delle abilità e dei livelli di preparazione dell'alunno mediante i Test di ingresso adottati; distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole ed in modo tale da favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi; analisi e valutazione della situazione comportamentale e delle</p>

	<p>dinamiche relazionali dei diversi gruppi-classe; senza superare il 30% di alunni stranieri per classe, valutando tuttavia se gli stranieri già presenti siano in possesso di adeguate competenze linguistiche; nella scuola dell'infanzia, analisi e valutazione della situazione linguistica dei diversi gruppi classe e del numero di bambini stranieri (di madrelingua non italiana) già inseriti.</p> <p>La funzione strumentale per l'intercultura cura il coordinamento e l'integrazione tra le risorse interne ed esterne all'Istituto.</p> <p>Inoltre, organizza la presenza dei mediatori se richiesta dai docenti: in coincidenza con i colloqui generali e gli orari di ricevimento in orari diversi, quando questo meglio risponde alle esigenze delle famiglie straniere e della scuola.</p>
<p>La famiglia</p>	<p>I genitori comunicano alla Segreteria scolastica le informazioni essenziali relative all'alunno e le informazioni sul percorso scolastico: pagelle, attestati, dichiarazioni, nonché i documenti sanitari.</p> <p>Possono avvalersi dell'autocertificazione per identità, codice fiscale, data di nascita, cittadinanza.</p> <p>È importante che, nei diversi momenti della vita scolastica, ci sia il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie al fine di promuovere scelte consapevoli e responsabili.</p> <p>Dopo il primo incontro, di carattere burocratico, i docenti comunicano con la famiglia straniera nelle occasioni stabilite dall'Istituto: direttamente, quando è possibile; con l'aiuto dei docenti di Lingue, nella lingua straniera nota alla famiglia;</p>
<p>I docenti di classe</p>	<p>In una prima fase di accoglienza sarà possibile: la formazione temporanea di</p>

gruppi omogenei per madrelingua o per cittadinanza per specifiche esigenze didattiche; la frequenza in classi inferiori per il consolidamento/recupero degli obiettivi di apprendimento di singole discipline, laddove le caratteristiche del gruppo-classe favoriscano l'accoglienza.

La decisione sull'assegnazione a una classe viene accompagnata dall'individuazione dei percorsi di facilitazione che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili: risorse professionali esterne messe a disposizione dagli Enti Locali e dal Ministero risorse professionali volontarie messe a disposizione dal territorio risorse economiche finalizzate, su Progetto risorse economiche dell'Istituto, su Progetto risorse materiali: sussidi e materiale didattico prodotto dai docenti dell'Istituto ore a disposizione insegnanti di sostegno, compatibilmente con le attività individualizzate finalizzate all'integrazione dell'alunno diversamente abile presenze/contemporaneità.

I docenti di classe progettano in modo coordinato con le eventuali risorse esterne: gli interventi di mediazione linguistica e culturale, se necessari; gli interventi di facilitazione linguistica per l'apprendimento della lingua italiana.

Particolare attenzione verrà data agli alunni immigrati in ingresso nella prima classe della Scuola Primaria che non hanno frequentato oppure che hanno frequentato parzialmente la Scuola dell'Infanzia.

Tutti i docenti di classe sono coinvolti e collegialmente: favoriscono l'integrazione nella classe promuovendo attività in piccolo gruppo o progetti di educazione interculturale; facilitano l'apprendimento del linguaggio funzionale favorendo la

	<p>presenza nel gruppo-classe per tutto il tempo scuola. L'immersione, in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni, facilita l'apprendimento della lingua per comunicare; rilevano i bisogni specifici di apprendimento; personalizzano, se necessario, il curriculum, per quanto riguarda i tempi di apprendimento delle lingue straniere oltre all'Italiano; individuano le modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina.</p> <p>Nei colloqui con le famiglie straniere, i docenti instaureranno un rapporto di ascolto e terranno conto delle differenze culturali, in particolare del diverso modo di intendere le istituzioni scolastiche e la funzione sociale della scuola nei Paesi di provenienza.</p> <p>Nel passaggio da un grado all'altro dell'istruzione, i docenti provvedono a trasmettere le informazioni necessarie a progettare ulteriori interventi di integrazione o di facilitazione linguistica.</p>
<p>Funzione strumentale per la continuità</p>	<p>Nel passaggio dalla Scuola Secondaria di I grado all'istruzione superiore, la Funzione Strumentale, in accordo con i docenti di classe, attiverà percorsi di Orientamento specifici per gli alunni stranieri, soprattutto se di recente immigrazione, in modo da prevenire la dispersione scolastica.</p> <p>Curerà l'informazione alle famiglie immigrate sulle diverse opzioni e opportunità formative, nonché sulle iniziative organizzate dall'Istituto e dal territorio: open day, stages, serate orientamento, formazione genitori.</p>
<p>GLI</p>	<p>Formula per il Collegio Docenti eventuali proposte di modifica e/o integrazione del Protocollo</p> <p>Predisporre i materiali in esso elencati e li rende disponibili all'uso rende disponibili</p>

	<p>in tutti i plessi i materiali per l'integrazione e l'accoglienza</p> <p>Monitora i Progetti d'Istituto e gli interventi di soggetti esterni finalizzati all'integrazione degli alunni stranieri, allo scopo di migliorare l'efficacia e di ottimizzare le risorse formula proposte di formazione dei docenti per il Collegio</p>
Il Collegio dei Docenti	<p>Delibera e verifica i criteri i per la valutazione degli alunni stranieri indirizza, recepisce;</p> <p>Progetta e valuta l'attuazione di iniziative specifiche di formazione/aggiornamento dei docenti</p>

Gli strumenti

Il Piano Didattico Personalizzato In via del tutto eccezionale e transitoria,

il consiglio di classe/team docenti adotta un adattamento del curriculum, i cui obiettivi prioritari saranno l'acquisizione di una buona competenza nell'Italiano scritto e parlato, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare attraverso laboratori di Italiano, a seconda della situazione iniziale rilevata. La progettazione personalizzata avviene nell'ambito del curriculum d'Istituto con obiettivi di apprendimento ridotti o semplificati, in base alle capacità dell'alunno ed in risposta ai suoi bisogni formativi. Si tratta di uno strumento di lavoro in itinere che documenta alle famiglie le strategie di intervento e di valutazione personalizzate programmate

Educazione interculturale, Cittadinanza e Costituzione.

L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. La scuola infatti è un luogo centrale per la costruzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere le conoscenze storiche, sociali, giuridiche ed economiche che sono saperi indispensabili nella formazione della cittadinanza societaria. L'educazione interculturale rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia la costruzione ed il rafforzamento di comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento entro la convivenza delle differenze. I docenti attraverso l'educazione interculturale elaboreranno strategie contro il razzismo, l'antisemitismo, l'islamofobia, l'antiziganismo, per favorire l'incontro e il dialogo tra persone di culture diverse. L'educazione interculturale come "educazione alla diversità" deve tendere a svilupparsi su due dimensioni complementari:

1. ampliare il campo cognitivo con l'obiettivo di mostrare la varietà di punti di vista
2. agire sul piano affettivo e relazionale attraverso il lavoro per scopi comuni e la cooperazione.

I docenti, inoltre, assumono l'impegno di sviluppare i valori e i contenuti della cittadinanza e della Costituzione italiana, della cittadinanza europea e delle norme internazionali sui diritti umani e dell'infanzia, per l'acquisizione di valori, conoscenze e competenze necessari per la convivenza democratica e per l'inserimento attivo nel mondo del lavoro.

L'insegnamento dell'Italiano come lingua seconda

Il percorso didattico dell'italiano L2 rappresenta un campo di intervento didattico specifico quanto a tempi, metodi, bisogni e modalità di valutazione. Si passa dall'apprendimento dell'italiano L2 per la comunicazione di base all'apprendimento dell'italiano come lingua veicolare di studio per apprendere i contenuti disciplinari. Per il primo percorso sono necessari, in genere, alcuni mesi; per il secondo percorso il cammino è lungo e deve coinvolgere tutti i docenti della classe. Ogni docente deve assumere il ruolo di "facilitatore di apprendimento" per il proprio ambito disciplinare; i pari italofoni invece rappresentano la vera "autorità" linguistica e il modello d'uso al quale riferirsi. Attività per gli alunni neo-arrivati: per rispondere ai bisogni linguistici degli alunni stranieri non italofoni è necessario, nella prima fase, prevedere un modulo intensivo iniziale di italiano L2, grazie alla collaborazione con gli enti locali e con progetti mirati. Un intervento efficace dovrebbe prevedere circa 8-10 ore settimanali dedicate all'italiano L2. Gli obiettivi di questa prima fase sono la capacità di ascolto e produzione orale, l'acquisizione delle strutture linguistiche di base e la capacità tecnica di letto/scrittura. Per la definizione dei livelli, degli obiettivi e della programmazione, è importante fare riferimento al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue.

Le fasi

Gli alunni inseriti nella scuola attraversano grosso modo tre diverse fasi:

- A) La fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare;
- B) La fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio; l'allievo non italofono impara l'italiano per studiare ma impara l'italiano anche studiando.
- C) La fase degli apprendimenti comuni, occasione perché ogni alunno, italiano e straniero, familiarizzi con l'apprendimento della nostra lingua come opportunità di confronto tra culture.

La valutazione

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, sono valutati nella forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Hanno diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base di criteri stabiliti dal Collegio Docenti. Inoltre, la valutazione tiene conto della storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti rispetto al livello di partenza, delle abilità e competenze essenziali raggiunte

Il Collegio Docenti adotta questi criteri per la valutazione degli alunni stranieri di recente immigrazione: prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;

valutare il progresso rispetto al livello di partenza;

valorizzare il raggiungimento degli obiettivi non cognitivi;

tenere conto che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di italiano seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune;

predisporre strumenti per la valutazione formativa e sommativa adeguati.

Criteri per la valutazione durante l'Esame conclusivo del primo ciclo di istruzione:

le prove per gli studenti stranieri non possono essere formalmente differenziate; tali alunni devono essere adeguatamente presentati nelle relazioni triennali, esplicitando i percorsi personalizzati ed i traguardi raggiunti, è consentita la presenza di docenti o di mediatori, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, per facilitare la comprensione, il colloquio orale può essere incentrato sulla valorizzazione di contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese di origine.

INVALSI

L'art. 7 del D.Lgs 62/2017 prevede importanti novità per le prove INVALSI a conclusione del primo ciclo d'istruzione.

Esse non fanno più parte dell'Esame di Stato, ma costituiscono un momento distinto del processo valutativo del primo ciclo di istruzione.

Le novità riguardano l'introduzione della prova di inglese, la tipologia di somministrazione computer based (CBT) e il periodo di svolgimento che va dal 4 aprile 2018 al 21 aprile 2018. Altra modifica riguarda la durata delle prove, 90 minuti ciascuna.

L'art. 11, c.4 del D.lgs 62/2017 e la Nota MIUR 1865 del 10/10/2017 dicono che "le alunne e gli alunni con disabilità partecipano alle prove standardizzate di cui agli articoli 4 e 7. Il consiglio di classe o i docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l'esonero della prova."

In particolar modo per le prove di italiano e matematica possono essere adottate, se previsto dal PEI delle misure compensative:

- Tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per prova).
- Ingrandimento;
- Dizionario;
- Calcolatrice (disponibile anche sulla piattaforma per la somministrazione CBT delle prove INVALSI);
- Lettura della prova in formato di file audio per l'ascolto individuale della prova;
- Braille;
- Adattamento prova per alunni sordi (formato word).

O delle misure dispensative:

- Dispensa da una o più prove (Italiano, Matematica).

Per la prova di inglese possono essere adottate, se previsto dal PEI, delle misure compensative:

- Tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per la prova di reading e un terzo ascolto per la prova di listening).

O delle misure dispensative:

- Dispensa dall'intera prova, o da una delle due parti (reading o listening).

Facendo sempre riferimento all'articolo e alla nota Miur di cui sopra, anche gli allievi con DSA svolgono le prove INVALSI, inclusa quella d'Inglese.

Se previsto dal PDP, possono essere adottate delle misure compensative:

- Tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per le prove di italiano e matematica e fino a 15 min. per la prova di reading e un terzo ascolto per la prova di listening);
- Dizionario;
- Calcolatrice (disponibile anche sulla piattaforma per la somministrazione CBT delle prove INVALSI);
- Lettura della prova in formato di file audio per l'ascolto individuale della prova;

O delle misure dispensative:

- Dispensa dalla prova d'Inglese (intera prova, o una delle due parti - reading o listening).

E' importante sottolineare che per le alunne e gli alunni con DSA la partecipazione alle prove INVALSI è requisito d'ammissione all'Esame di Stato.

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE AL TERMINE DEL PRIMO CICLO DI STUDI

L'articolo 9 del D.Lgs n. 62/2017 indica la finalità e i tempi di rilascio della certificazione delle competenze.

Si ricorda che la certificazione delle competenze è redatta in sede di scrutinio finale ed è rilasciata alle alunne e agli alunni, al termine della scuola primaria e al termine della scuola secondaria di primo grado a coloro i quali, hanno superato l'Esame di Stato.

I modelli sono adottati con provvedimento del MIUR e sono allegati al D.M. n. 742 del 3 ottobre 2017.

Per le alunne e gli alunni con disabilità la certificazione redatta sul modello nazionale può essere accompagnata, se necessario, da una nota esplicativa che rapporti il significato degli enunciati di competenza agli obiettivi specifici del piano educativo individualizzato.

È importante sottolineare però che "Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami del primo ciclo e nelle tabelle affisse all'albo di istituto non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove" (art. 11, c. 15, del D. Lgs. 62/2017).

La certificazione delle competenze rilasciata al termine del primo ciclo è integrata da una sezione, predisposta da INVALSI (art. 4, c. 2 e c. 3 del D.M. 742/2017), disponibile per le scuole entro la fine dell'anno scolastico e comunque prima dello scrutinio finale. Gli esiti delle prove INVALSI, infatti, confluiranno nella certificazione delle competenze e saranno distinti in livelli descrittivi:

- Italiano (6 livelli),
- Matematica (6 livelli),
- Inglese: lettura (4 livelli) e ascolto (4 livelli)

(art. 9, c. 3, lettera f del D. Lgs. 62/2017 e art. 4 del D.M. 742 del 3.10.2017).

La nota INVALSI-MIUR 2016/2017 relativa alla somministrazione delle prove per allievi con svantaggio socio economico- linguistico e culturale, prevede che tali alunni abbiano diritto alla somministrazione standard delle prove senza alcuno strumento compensativo e/o misura dispensativa.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Legge n. 517/77.
- Legge n. 104/92.
- Legge n. 503/2003.
- Legge n. 170/2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico".
- Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica (rif. Direttiva 27 dicembre 2012 – Circolare ministeriale n. 8 prot. n. 561 del 6 marzo 2013).
- Indicazioni operative sulla direttiva ministeriale "strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusività scolastica" (Circolare ministeriale n. 8).
- Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.
- Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA.
- C.M. n. 2 dell'8 Gennaio 2010.
- C.M. n. 24 dell'1/3/2006.
- D.L. n. 62 del 13/04/2017.
- D.L. n. 66 del 13/04/2017.
- D.L. n. 741 del 3 ottobre 2017.
- D.L. n. 742 del 3 ottobre 2017.
- MIUR, Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, febbraio 2014.
- Nota MIUR n. 7885 del 09/05/2018.